

European Energy Italia S.r.l.
Sede legale: Via Arrigo Boito 8, 20121, Milano
europeanenergyitalia@legalmail.it

Alla c.a. I Commissione Affari Costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni;
VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici;
Camera dei Deputati

Memoria di European Energy Italia

Al decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77 “Governance del PNRR e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure” (Disegno di legge C. 3146)

L’approccio alle energie rinnovabili in Italia può e deve essere più convinto e tradursi in una maggiore attrazione di investitori e sviluppatori, anche esteri. Quella che può sembrare una banale enunciazione trova invece valide basi e riscontro in alcuni esempi e riferimenti, tra i tanti possibili, basati su dati concreti. Il primo riguarda il fatto che la penisola italiana, con dati di irraggiamento solare record su scala europea – per trovarne migliori occorre andare in Africa - è un luogo ideale per realizzare progetti di fotovoltaico, tecnologia che ha migliorato del 50% la propria capacità di generazione a parità di superficie solo negli ultimi anni. Inoltre, l’Italia è circondata da 8400 km di coste e un mare mediterraneo che renderebbe interessante, almeno valutare, la fattibilità di progetti eolico offshore e solare floating, oltre che un ripensamento o aggiornamento tramite rinnovabili di molte infrastrutture portuali per fare sinergia anche in ottica filiera idrogeno e green port. E, non ultimo, l’Italia può contare su una superficie di quasi 4 milioni di ettari di terreni agricoli non utilizzati che invece, avendo il coraggio di destinarne solo il 5% a progetti rinnovabili, sarebbero in grado di dare una spinta determinante consentendo il raggiungimento degli obiettivi 2030 indicati dall'Europa ma non solo, agevolando e sostenendo al contempo la filiera agricola in termini di risorse e utilizzo di energie pulite.

Tutto questo quindi per dire e rappresentare che l’Italia ha di fronte una grande opportunità da cogliere ma, al tempo stesso occorre tenere presente che non si tratta di una piattaforma immobile che aspetterà in eterno di essere sviluppata bensì, al contrario, di un treno che corre veloce verso traguardi più ambiziosi e che vede una competizione su scala globale. Alcuni numeri di riferimento basati sull’ultimo rapporto IEA International Energy Agency: gli investimenti nell’energia cresceranno del 10% nel 2021 superando quota 2000 miliardi di euro, ma sempre secondo lo stesso rapporto occorre triplicare l’incidenza di quelli legati alle rinnovabili per arrivare al traguardo “zero emissioni” nel 2050. Tutti però ricordiamo il risultato delle ultime “aste” italiane a tema energia, risultato desolante che discende da una semplice mancanza: non si realizzano abbastanza progetti. Sulle cause non è qui la sede per dilungarsi ma pare evidente che le condizioni a contorno siano, per così dire, migliorabili.

Codice Fiscale e Partita IVA: 11401630964
Numero REA: MI - 2600068

European Energy Italia S.r.l.

Sede legale: Via Arrigo Boito 8, 20121, Milano

europeanenergyitalia@legalmail.it

A proposito di risorse e aree italiane che potrebbero essere destinate a progetti di energie rinnovabili.

Le indagini effettuate affidate ad agronomi professionisti dalla nostra società su diversi siti hanno sostenuto e dimostrato la compatibilità tra fotovoltaico ed agricoltura. Questo connubio comporta dei vantaggi concreti per entrambe le produzioni, sia di energia che agricole. Grazie agli impianti agro-fotovoltaici, il conflitto tra solare ed agricoltura per l'occupazione del suolo può essere facilmente superato, con un impatto positivo sull'accettazione pubblica nei confronti di questi progetti. I dati di numerosi studi internazionali hanno dimostrato come i parchi fotovoltaici favoriscano la biodiversità e tutto ciò fa valutare più che positivamente la destinazione dei terreni all'istallazione di impianti fotovoltaici, in particolare considerando:

- oltre al contributo alla protezione del clima attraverso la produzione di energia rinnovabile, l'aumento della biodiversità della zona interessata;
- una delle ragioni principali della colonizzazione da parte di diverse specie animali di impianti fotovoltaici a terra è l'utilizzo permanente di un'area estesa e la manutenzione del prato negli spazi tra le file dei moduli, condizione che si contrappone fortemente con lo stato dei terreni utilizzati in agricoltura intensiva o per la produzione di energia da biomassa;
- spazi ampi e soleggiati tra i moduli favoriscono l'aumento delle specie e delle densità individuali, in particolare la colonizzazione di insetti, rettili e uccelli riproduttori aumentano la biodiversità dell'area interessata e del paesaggio circostante ripristinando in taluni casi i corridoi ecologici e gli habitat.

Questo spiega quindi come mai paesi evoluti e non certo privi di pesi e contrappesi per tutela del paesaggio dell'ambiente come Francia e Germania abbiano imboccato senza timori la strada dell'agro-fotovoltaico. E questo deve far pensare insieme al fatto che in Italia una superficie di terreni agricoli pari a quella della Calabria è stata progressivamente lasciata negli ultimi 10 anni in stato di abbandono, lo dicono i dati Istat. Non si tratta di un fenomeno isolato, secondo lo studio dell'ONU "*Land degradation neutral world*" circa un quarto delle terre coltivate sono in stato di crescente degrado. E se pensiamo che secondo i dati ISPRA ci sono in Italia ben 12.482 terreni agricoli inquinati possiamo facilmente comprendere come sarebbe opportuno valutare con pragmatismo e attenzione la qualità, le ragioni e l'approccio di ogni progetto, cosa che noi, avevamo ben presente quando abbiamo iniziato a impegnarci in alcuni progetti in Sardegna e Sicilia.

Problemi quindi, ma anche opportunità perché se si riesce a sviluppare un progetto su aree abbandonate, inquinate o per altri motivi non utilizzate o utilizzabili si rende al paese e alla comunità territoriale un servizio ancora migliore di quanto già non facciano normalmente i progetti di energia pulita. Esiste nel mondo, tornando ai dati globali, una grande massa di investimenti e risorse finanziarie e progettuali che deve trovare luogo, direzione e attuazione coinvolgendo tutti gli stakeholder e partner lungo la filiera che vede competere ma anche collaborare investitori, sviluppatori, industrie, professionisti, enti territoriali e nazioni.

Codice Fiscale e Partita IVA: 11401630964

Numero REA: MI - 2600068

European Energy Italia S.r.l.

Sede legale: Via Arrigo Boito 8, 20121, Milano

europeanenergyitalia@legalmail.it

Quindi le condizioni a contorno sono e saranno sempre più determinanti per raggiungere i risultati. I paesi che vorranno collocarsi nella posizione migliore in questa corsa verso il green deal dovranno essere capaci quindi di essere attrattivi nei confronti di investitori e sviluppatori. E, tornando al caso dell'Italia, alle condizioni favorevoli già enunciate occorre aggiungere un quadro normativo e autorizzativo molto più chiaro, certo e definito nel ruolo e confini di potere dei vari attori per coniugare nel modo corretto i due parametri chiave per ogni operatore del mondo rinnovabile: certezza dei tempi e linearità del processo autorizzativo. Perché disponibilità di risorse e tecnologie adeguate per il green deal esistono già.

Come operatore estero in Italia attivo da oltre 8 anni sul territorio, con alcuni casi di successo, come ci piace ricordare, visto che abbiamo realizzato nel 2020 quello che è il parco fotovoltaico record a connessione unica, abbiamo alzato l'attenzione tra i primi su questi temi legati ai troppi e incerti passaggi burocratici e autorizzativi. Sia chiaro, come azienda e come soggetti operanti nel settore non pensiamo sia meglio la "deregulation", i controlli e i percorsi autorizzativi propri di un grande paese democratico e industriale devono esserci. Ma, semplicemente, devono essere più chiari e "programmabili" con certezza eliminando ogni eccesso di "alea" e conflitto di attribuzione nella decisione finale, perché chi investe su scala mondiale, non siamo certo gli unici, fa confronti su scala globale. Quindi i "modelli" matematici e finanziari devono "tornare" e purtroppo non possono prevedere degli "asterischi" o delle caselle vuote sulle tabelle del cronoprogramma.

La maggiore sensibilità per il green deal si deve tradurre in fiducia reciproca nel quadro del rinnovato contesto legislativo. E senza gli investimenti e l'avanzamento nei tempi certi dei progetti si rallenta il percorso verso la sostenibilità, rallentano i risultati legati alla decarbonizzazione e rallentano pure i benefici economici legati al territorio, all'indotto industriale e al mondo del lavoro. Per quanto ci riguarda abbiamo fatto un calcolo molto banale: per ogni milione di euro che investiamo nei progetti italiani oltre 600.000 euro rimangono sul territorio. Considerando i miliardi di euro che potrebbero essere investiti nei prossimi anni dai vari attori sul campo non occorre essere economisti per intuire le potenzialità di sviluppo e beneficio per il paese, non solo in termini di lotta al climate change.

Ecco perché, essendo investitori di lungo periodo, come modello aziendale in primis ci definiamo sviluppatori "chiavi in mano" di nuovi impianti, siamo stati tra i primi a richiedere un cambio di passo ed ecco perché ora siamo molto più fiduciosi di "toccare con mano" il nuovo approccio politico al green deal che si traduce non solo in enunciazioni ma anche in atti concreti.

Il decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77 "Governance del PNRR e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure" ci sembra andare nella direzione giusta, essendo state, nel complesso, introdotte misure tese a semplificare e chiarire i processi autorizzativi applicabili agli impianti da fonti rinnovabili.

Codice Fiscale e Partita IVA: 11401630964

Numero REA: MI - 2600068

European Energy Italia S.r.l.

Sede legale: Via Arrigo Boito 8, 20121, Milano

europeanenergyitalia@legalmail.it

Tuttavia, preme sottolineare quanto segue:

- la mancanza di una disciplina transitoria ha creato non pochi dubbi interpretativi, specie con riferimento ai procedimenti (prevalentemente PAUR) avviati prima dell'entrata in vigore del decreto semplificazioni; d'altro canto, anche in relazione alle nuove iniziative, sembrerebbe esserci una contraddizione tra l'immediata applicabilità della disciplina della VIA statale rispetto al termine (60 giorni dall'adozione del decreto semplificazioni) per la nomina dei componenti della commissione PNRR – PNIEC: auspichiamo, dunque, l'introduzione di una disciplina transitoria di dettaglio che, in generale, salvaguardi le iniziative economiche avviate prima della promulgazione della legge di conversione e idealmente identifichi un termine coerente con quello di effettiva nomina ed entrata a regime della commissione PNRR – PNIEC;
- con riferimento alla novella introdotta dall'art. 31, comma 2 (introduzione del comma 9-bis nell'art. 6 del D.Lgs 28/2011), sottolineiamo, non solo la necessità di chiarire, in maniera più esplicita e diretta, l'applicabilità della procedura autorizzativa semplificata (PAS) agli impianti di potenza fino a 10 MW destinati ad essere realizzati su aree industriali ma anche l'opportunità di estendere tale procedura semplificata a tutti gli impianti da ubicarsi su aree che, essendo equiparate a quelle industriali, avrebbero accesso, astrattamente agli incentivi del d.m. 4 luglio 2019;
- con riferimento agli impianti agrovoltai (art. 31, comma 5 del decreto semplificazioni), a nostro avviso, sarebbe opportuno meglio chiarire i parametri ai quali tali impianti debbano conformarsi per poter accedere agli incentivi (modalità installative ma anche apertura verso l'attività agricola in senso lato e dunque includendo anche l'allevamento e non solo la coltivazione) e, più in generale, tornare alla previsione (già contenuta nel testo sottoposto al Consiglio dei Ministri, poi stralciata) che renderebbe possibile l'accesso agli incentivi per gli impianti destinati ad essere realizzati su aree agricole, in assenza di un utilizzo effettivo per scopi agricoli;
- con riferimento alla possibilità di adottare la CILA (art. 31, comma 1 del decreto semplificazioni) in caso di interventi non sostanziali su impianti, vengono fatte salve, laddove previste, le procedure di valutazione di assoggettabilità e valutazione impatto ambientale di cui al testo unico ambiente, tuttavia tale previsione sembra in contrasto con la procedura DILA (art. 6-bis del D.Lgs. 28/2011, introdotta dal decreto semplificazioni 2020) che, a fronte di interventi più invasivi, esclude espressamente la necessità di acquisire pareri o nulla osta di sorta. Auspichiamo che la procedura della CILA venga armonizzata con quella della DILA;
- con riferimento alla riduzione a 12 mesi del termine per l'esercizio dei poteri da autotutela (disposto dall'art. 63 del decreto semplificazioni a modifica dell'art. 21-nonies della L. 241/1990) si evidenzia la necessità di chiarire che tale termine decorra dall'adozione del decreto semplificazioni 2020 (come a nostro avviso suggerirebbe un'interpretazione sistematica e che tenga conto della recente giurisprudenza formatasi in materia).

Codice Fiscale e Partita IVA: 11401630964

Numero REA: MI - 2600068

European Energy Italia S.r.l.

Sede legale: Via Arrigo Boito 8, 20121, Milano

europeanenergyitalia@legalmail.it

Anche e soprattutto sulla base di questo, poiché l'interesse di aziende e investitori è andare avanti nei progetti e non perdere tempo e risorse in contenziosi e blocchi, abbiamo dimostrato concretamente una grande disponibilità e fiducia in Regione Sardegna, dove avevamo un contenzioso a seguito di ritardi autorizzativi superiori ai 12 mesi ma, invece, sulla base delle ultime novità normative, abbiamo deciso di ripartire fiduciosi con il processo autorizzativo sperando che la differenza migliorativa rispetto al passato sia misurabile in termini di mesi e non di giorni.

Auspichiamo che aumentando coerenza e velocità l'Italia possa passare in pochi anni da essere follower a leader nel settore delle energie rinnovabili e ci piace pensare, sicuri di non essere da soli, di poter portare un contributo nel rendere il "bel paese" sempre più sostenibile.

Codice Fiscale e Partita IVA: 11401630964

Numero REA: MI - 2600068